

INTERVENTO DEL MINISTRO FRANCO FRATTINI
ALLA V CONFERENZA NAZIONALE ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI
Roma, 5 ottobre 2011

Un caloroso benvenuto e un ringraziamento per essere qui al Vice Presidente di Honduras, ai colleghi Ministri degli esteri, al folto gruppo di rappresentanti del Parlamento italiano, Deputati e Senatori, che ringrazio, al Governatore Formigoni della Regione Lombardia, i signori Ambasciatori, tutti gli ospiti. Grazie della vostra presenza qui a Roma.

Siamo alla quinta edizione della Conferenza Nazionale Italia-America Latina. Questo dimostra la tenacia con cui l'Italia persegue il consolidamento dei rapporti con questa fondamentale regione del mondo e anche la convinzione che questo nostro impegno è condiviso ed è da voi ricambiato, perché la presenza così importante lo dimostra.

La prima edizione della Conferenza, come molti di voi ricorderanno, si tenne a Milano, era il 2003, l'Italia era Presidente di turno dell'Unione Europea e ritenemmo importante dare avvio ad un momento d'incontro con i partner americani. Sono passati otto anni, quella intuizione fu un'intuizione utile, certamente meritevole di essere proseguita e approfondita.

Il primo punto da sottolineare è che certamente queste Conferenze hanno un formato ampio che abbraccia l'intera regione latinoamericana. Credo che per l'Italia, per tutta l'Italia, per il nostro Paese, sia uno strumento di politica estera irrinunciabile.

L'America Latina certamente non è un unicum. È una regione del mondo complessa al cui interno esistono differenze: differenze politiche, differenze sociali, differenze economiche, e certamente l'Italia ha rapporti bilaterali con tutti e con ciascuno dei Paesi latinoamericani. Certamente vi è poi un valore aggiunto che l'Italia porta alla sua storia di questo impegno col continente latinoamericano, un retroterra culturale, un retroterra che è quello di valori comuni, di identità, di principi, di appartenenza alla nostra tradizione occidentale; una realtà, quella del continente latinoamericano che si avvicina a quella dell'Europa anche per i valori spirituali di cui è erede. Una tradizione cristiana che è in Europa, così come in America Latina, uno dei punti importanti su cui le società si sono costruite.

Certamente il tema dei diritti umani è un altro di quelli che ci unisce. La nostra Europa, la nostra Italia e i Paesi latinoamericani che hanno superato l'epoca oscura delle dittature. Il tempo ha anche confermato l'utilità di un formato di queste nostre Conferenze che va oltre il ruolo dei Governi e delle élite istituzionali. È un formato che coinvolge le società civili. Credo che si tratti di un valore aggiunto quando parliamo degli enti territoriali, del mondo delle imprese, delle Università. Questo certamente quando vediamo sulla scena internazionale le società civili che assumono un ruolo da protagonista;

noi da tempo avevamo investito su questa funzione che alle nostre Conferenze le società civili dei nostri Paesi possono portare.

E vi è poi una grande visione strategica che ci unisce, una visione strategica che unisce Italia e Paesi latinoamericani per il metodo multilaterale nella soluzione delle crisi internazionali, nella soluzione delle sfide, quelle positive, e delle minacce, quelle negative. L'Italia vuole quindi continuare anche in questo, a svolgere un ruolo costruttivo nel processo di dialogo condividendo quel metodo multilaterale che è il metodo della nostra Unione Europea e che sempre di più, anche in consultazioni come quella che inizia oggi, verrà approfondito.

Certamente oggi l'America Latina ha un ruolo nella governance mondiale che già aveva quando iniziammo nel 2003 queste Conferenze ma che ha visto in otto anni cambiare il mondo e quindi cambiare anche l'America Latina e anche la nostra Europa. Oggi il ruolo dell'America Latina si pone sotto una nuova luce sulla scena internazionale. Certamente il consolidamento del sistema democratico ha avvicinato alla scena politica alcuni settori delle società che prima erano emarginati e che oggi svolgono un ruolo importante. La gestione dell'economia ha permesso di affrontare la crisi economico-finanziaria, la crisi globale, in un contesto di forte espansione nella stragrande maggioranza, se non la totalità dei Paesi latinoamericani. L'integrazione regionale non si è fermata e questo è un passo positivo, come dimostra ad esempio la creazione di UNASUR, anche se devo dirlo, francamente nella collaborazione, nel negoziato con l'Unione Europea troppo tempo è passato e anche la nostra Unione Europea è oggi chiamata ad un'accelerazione dei negoziati regionali con l'America Latina. È un impegno reciproco, europei e Paesi latinoamericani, per dare nuovo slancio a questi negoziati a partire ovviamente dal Mercosur.

Noi oggi siamo convinti, direi senza eccezioni – lo siamo in Italia anzitutto – che l'America Latina è oggi parte della soluzione, e non parte del problema, alle grandi sfide globali. Non è un'area di fragilità, è al contrario un continente che ha sicuramente imparato molte lezioni, anche da una storia di dittature su cui anche l'Italia vuole contribuire a far luce. Ricordo il convinto impegno dell'Italia per far luce insieme all'Argentina sulla ricerca e sulle tracce dei desaparecidos argentini. Noi, come sapete, apriamo gli archivi della diplomazia italiana per aiutare questa ricerca di verità e certamente l'America Latina vive una stagione di decisioni importanti e quindi pretende giustamente di avere un suo posto al tavolo dove le grandi decisioni strategiche vengono prese. Cambia il mondo, non possiamo pensare che le Istituzioni internazionali, a partire dalle Istituzioni finanziarie, non considerino questo profondo rinnovamento della governance globale.

Vogliamo anche mantenere, con questa Conferenza, aperta una riflessione su alcune grandi questioni internazionali, perché chiediamo all'America Latina un ancora più deciso protagonismo nel futuro. Antitutto la crisi economico-finanziaria ci riguarda tutti, ha bisogno di risposte coordinate.

Nessun Paese può raggiungere obiettivi di crescita e di sviluppo in isolamento dal contesto globale e non basta nemmeno il contesto regionale. Anche l'Europa è troppo piccola per far da sola e sarebbe troppo piccola da sola anche l'America Latina. Ecco perché il mondo si deve muovere respingendo tentativi di protezionismo, di chiusura in se stessa e affrontare crisi globale con soluzioni globali. E l'Italia che ha un drammatico bisogno di crescita questo lo capisce e lo capisce bene. Occorre ovviamente un impegno di tutti, ma è chiaro che all'impegno di tutti e quindi dei nostri amici latinoamericani deve corrispondere uno spazio adeguato nella definizione delle regole comuni. Non possiamo chiedere impegni e non chiamare Paesi emergenti, ed alcuni già ampiamente emersi, vorrei dire, a partecipare alla definizione delle regole che dovrebbero prevenire per il futuro, o governare, crisi e sfide. È uno spazio importante che si sta aprendo. Vi è consapevolezza che Paesi che giocano nell'America Latina e nel mondo un ruolo non possono certo essere tenuti fuori dal luogo dove la governance economica – e penso ad esempio al G20 – lavora e affronta grandi sfide. Ma anche il G20 è troppo piccolo – mi permetto di dire – anche il G20, se non ha la capacità di un outreach, come diciamo noi nel gergo diplomatico, un coinvolgimento di Paesi, che seppure non sono tra le 20 economie più avanzate del mondo, sono Paesi che possono contribuire a giocare un ruolo per la stabilità, per la crescita, per la governance e così via.

E importanti sono anche le sfide politiche. Altrettanto importanti di quelle economiche. Noi pensiamo – ed è questa l'idea – in un'ampia riforma del sistema delle Nazioni Unite, che il sistema multilaterale possa e debba essere ancora più democratico, più efficace, aperto alla presenza di Paesi grandi e meno grandi, chiamando tutti all'assunzione di responsabilità.

Cari colleghi, oggi la cooperazione industriale, lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la sicurezza, le politiche di integrazione regionale, le cooperazioni rafforzate saranno al centro dei nostri lavori. Abbiamo voluto dare a voi un'agenda concreta, operativa, e ispiriamo questa Conferenza alla necessità di assumere degli impegni su temi vicini ai cittadini, che i cittadini possano comprendere. Sono settori per noi strategici nei rapporti bilaterali e nei rapporti con le Organizzazioni regionali. Vogliamo apportare un valore aggiunto, anche – debbo dire – in ricordo con Istituzioni economiche di grande importanza, la cui presenza oggi io saluto, come la Banca Interamericana di Sviluppo.

Il modello economico italiano è stato in grado di portarci nel dopoguerra a quello che si chiamò il boom economico. Questo segreto italiano si fondava – e ancora si fonda – su una grande rete di piccole e medie imprese, su un forte rapporto col territorio. Credo ad esempio che questo sia un modello vincente di cui discutere, su cui dobbiamo lavorare insieme a voi, è un modello che permette la distribuzione della ricchezza, l'attenzione al territorio, che favorisce la ricerca, l'innovazione, che è un patrimonio straordinario delle imprese italiane, anche medie piccole e le imprese, e credo che sia – anche

per molti dei vostri Paesi – un contributo al contrasto alla povertà e alle disuguaglianze sociali su cui molti dei vostri Paesi e dei vostri Governi hanno raggiunto – bisogna riconoscerlo – risultati straordinari.

Anche nel campo della sicurezza l'Italia può mettere a disposizione un patrimonio di conoscenza nella lotta al crimine organizzato, nella lotta al terrorismo, al traffico della droga. Già lo stiamo facendo, abbiamo un'esperienza italiana di lotta alle mafie, un'esperienza europea e credo che anche in questo settore i vostri Paesi hanno chiamato l'Italia – e noi vi ringraziamo – a contribuire per un processo di integrazione subcontinentale.

Vi è poi anche il modo in cui questi temi vanno affrontati. Come consolidare questo modello e questo formato di Conferenze. È stato un modello vincente. Vi è un ventaglio diversificato di interessi e di iniziative, e qui debbo ricordare il ruolo che noi vogliamo potenziare, dell'Istituto Italo Latino Americano. È qua presente con l'Ambasciatore Malfatti e certamente potrà sviluppare il suo ruolo. Io penso che potremmo avere davvero una sorta di segretariato permanente di queste Conferenze tra l'Italia e l'America Latina e caraibica. Ho incontrato recentemente gli Ambasciatori che presso l'ILLA lavorano e che hanno portato il loro contributo proprio in una direzione di forte collaborazione. Ma anche il ruolo delle Regioni italiane; oggi abbiamo il Presidente Formigoni, abbiamo la Regione Lombardia, a cui ho desiderato attribuire un riconoscimento particolare per la sua azione forte, anche di stimolo, ai rapporti tra l'Italia e il continente latinoamericano.

Vi sono in conclusione, cari colleghi, molte sfide con cui il Sistema Italia vuole accompagnare questa nuova stagione dell'America Latina e mettere i fattori di eccellenza, di cui siamo orgogliosi, al servizio di una cooperazione più efficace. Abbiamo simpatia, tradizioni tra i nostri popoli, storia, cultura, e questo ovviamente è la base per una rete sempre più intensa. Questo legame unico è arricchito oggi dalla possibilità di condividere esperienze e valutazioni sulle grandi tematiche internazionali.

Molto spesso ci troviamo insieme a lavorare, ad esempio per la lotta alla povertà in Africa e questo è un grande risultato. Sappiamo che dall'America Latina ci si può e ci si deve attendere uno spirito accresciuto di iniziativa, nuovi stimoli, nell'ambito di un rapporto più equilibrato in cui ad esempio con l'Europa i rapporti si consolidino su un piano davvero reciproco, di parità, di *do ut des* positivo. Dare e ricevere esperienze e scambi arricchisce noi e arricchisce voi.

L'Italia e l'America Latina hanno costruito nel tempo un legame umano profondo che non dobbiamo dimenticare, quello che l'immigrazione italiana ha cementato, contribuendo allo sviluppo del continente. E così oggi noi riconosciamo la vostra emigrazione verso l'Europa come un fattore di arricchimento. I nostri emigrati andarono in America Latina, hanno trovato fortuna, hanno acquisito importanti successi e i vostri emigrati oggi vengono in Europa, in Italia e noi li accogliamo – come è giusto – con amicizia. Oggi insieme noi sviluppiamo su questa base proprio valori, interessi che guardano

al futuro del mondo, al ruolo della persona umana, al ruolo dei diritti fondamentali, alla prosperità, allo sviluppo sostenibile, all'ambiente. Tutti temi che ci riguardano. Quindi passato, presente e futuro sono legati da un filo che è sempre più forte. Ce ne rallegriamo e siamo pronti ad accogliere i vostri contributi e le vostre proposte.

Vi ringrazio.